

LETTURE CONSIGLIATE

GIULIO DANTE GUERRA
L'ORIGINE DELLA VITA. IL «CASO» NON SPIEGA LA REALTÀ
D'ETTORIS, SQUILLACE (CATANZARO) 2016, P. 114, € 12,90

«Forse noi siamo l'homunculus di un chimico demente...», si chiedeva provocatoriamente un secolo e mezzo fa Arrigo Boito nella poesia *Dualismo* nel tentativo – infruttuoso – di dare una risposta alla domanda «come sia nata la vita sulla terra?», per poi accettare l'idea del creazionismo. Ma il mondo contemporaneo ha fatto prevalere invece nell'insegnamento scolastico la teoria che l'origine della vita risieda in reazioni casuali di semplici composti chimici (creati da chi?), da sempre presenti in un'ipotetica «atmosfera primitiva». Una teoria che è ritenuta ormai una verità «scientificamente dimostrata». In realtà, più che di vera scienza, dovremmo parlare di una filosofia materialista spacciata per scienza.

Giulio Dante Guerra, chimico dei biomateriali e ricercatore del CNR, già autore di diverse pubblicazioni scientifiche, in questo libro, dal taglio divulgativo ma non per questo meno rigoroso, esamina e mette a confronto, gli stessi risultati sperimentali

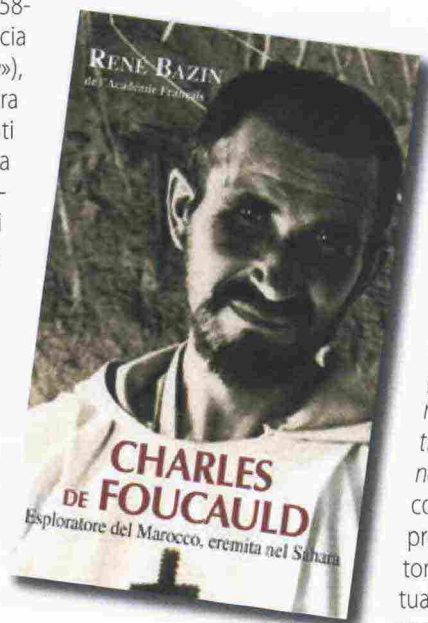
dei sostenitori dell'abiogenesi, vale a dire la nascita (*genesi*) dalla non vita (*abiobio*), cioè la nascita spontanea e soprattutto casuale del vivente dal non vivente. Il libro discute anche la cosiddetta «vita artificiale».

La risposta è molto chiara: l'ordine (*cosmos*) non può nascere dal caos. Con buona pace di Hawkins e di chi si fa forte della teoria del Big bang per «dimostrare» l'inutilità di Dio...



RENÉ BAZIN
CHARLES DE FOUCAULD. ESPLORATORE DEL MAROCCO, EREMITA NEL SAHARA
PAOLINE, MILANO 2005, P. 544, € 34

Questa biografia di Charles de Foucauld (1858-1916), scritta nel 1921 dall'Accademico di Francia René Bazin (definito «il Beato Angelico delle lettere»), ha rivelato al grande pubblico di allora una figura ancora poco conosciuta, anche se alcuni ambienti ne esaltavano già la scienza e una fede cristiana missionaria, facendone un pioniere. Bazin si è accontentato di tracciarne l'itinerario di vita e di farlo parlare, persuaso com'era di trovarsi di fronte a un «santo». Il tempo e la Chiesa gli hanno dato ragione: frate Charles de Foucauld è stato beatificato il 13 novembre 2005 da Benedetto XVI nella basilica di San Pietro e quest'opera rimane tuttora di primaria importanza, sia come fonte sia come documento. «La vita di Charles de Foucauld somiglia a un lungo itinerario che lo conduce, attraverso percorsi successivi, dall'arenamento alla luce», dice il cardinale Poupard nella Prefazione. Rimasto orfano in tenera età e affidato con la sorella Marie al nonno materno, Charles frequenta il liceo di Nancy, dove



perde quasi subito la fede e si dà a una vita dissoluta. Più tardi, entrato nella scuola militare di Saint-Cyr, ne esce senza gloria, per poi aggregarsi alla Scuola di cavalleria di Saumur e al IV Ussari. Con l'invio di tale reggimento in Algeria, nel suo itinerario si innesca una svolta: vi ricopre il ruolo di luogotenente e viene invaso da una nuova passione, quella dell'Africa. Spalanca «le ali dello spirito all'azione trasformatrice della grazia e questo soffio divino lo conduce nel deserto. Dapprima a quello della trappa e poi in seno al silenzio della natura, nel suo piccolo eremo dell'Hoggar», continua Poupard. Tutto fa posto alla presenza interiore del Creatore e Redentore. In questo nuovo millennio, la spiritualità di Charles de Foucauld si rivela particolarmente eloquente.